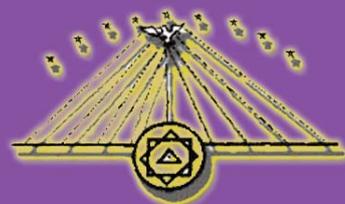


Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico



Anno XXIII

Dicembre 2011

N.12



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

UN ORDINE MASSONICO S . . G . . H . . G . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

DEUS ABSCONDITUS - Bruno - pag. 4

IL MISTERO DEL RITO D'INIZIAZIONE- Dionigi - pag. 6

LA RITUALITA' - Angiola - pag. 8

PAROLA - Tomaso - pag. 9

MEDITAZIONE, PRIMA, DURANTE E DOPO I LAVORI
Renato - pag. 12

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





UN ORDINE MASSONICO

II S. G. H. G.

Un Ordine Massonico, autenticamente valido e perfetto, conduce i propri aderenti a ricercare, nella più profonda e personale intimità, la verità della propria essenza.

Purtroppo, però, di tanto in tanto, invece di ricercare dentro noi stessi la predetta verità, presumiamo di trovarla in particolari studi di grandi Uomini del passato,

subendo una crisi che, per determinati errori accumulatisi, viene improvvisamente a maturazione.

Non c'è dubbio che tale crisi costituisce la vitalità e la validità iniziatica di coloro che, pur cadendo nell'errore, continuano nella ricerca e si rafforzano, mentre coloro che sono più deboli perché non hanno saputo bruciare le molte scorie che li appesantiscono, si lasciano travolgere e non ricercano più.

Nessuno di noi dovrà mai perdere di vista l'obiettivo che ci siamo prefissi quando siamo venuti a fare parte del nostro Ven. Rito, e, precisamente, la ricerca della realizzazione individuale del Sé interiore.

E' questa una realizzazione molto difficile per tutti, ma dobbiamo insistere nella ricerca lenta, ma profonda, nella nostra interiorità.

Se qualche Fratello o qualche Sorella non riesce a superare la propria crisi profonda, non dobbiamo mai rifiutare il nostro aiuto che, per quanto è possibile, dovrà essere offerto con buon senso e con serenità fraterna.

II S. G. H. G.



Allegoria della Verità e del Tempo

*Annibale Carracci
1584*





Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

DEUS ABSCONDITUS

Bruno

troppo oscuro? Al contrario: perché è la Luce stessa.

Dio, benché onnipotente, è invisibile. Quindi, siccome onnipotente, non si mostra direttamente all'uomo.

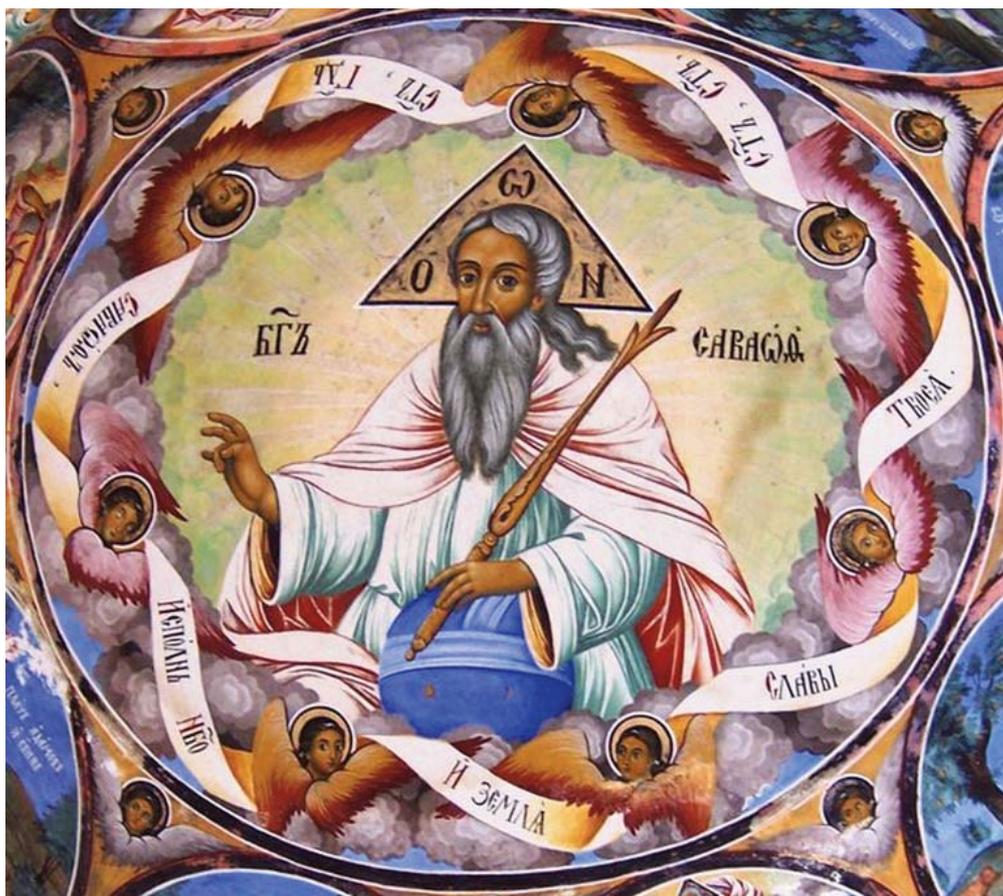
Dio si nasconde per rispettare la nostra libertà, cioè per renderla possibile. Se si manifestasse in tutta la sua gloria non avremmo più la facoltà di scegliere se credere o meno in lui.

“L'Universo mi imbarazza, e non posso immaginare che questo orologio esista, e non vi sia un orologiaio” (Voltaire).

Il mondo è troppo ordinato, troppo complesso, troppo bello, troppo armonioso perché possa essere frutto del caso; un risultato del genere presuppone, a monte, un'intelligenza creatrice e ordinatrice, che non può essere che il Supremo Artefice dei Mondi, semplicemente Dio.

L'esistenza dell'ESSERE è dunque fondamentalmente misteriosa, ed è questo che dobbiamo comprendere, e questo mistero è irriducibile.

Lo è perché è impenetrabile? Al contrario: perché noi ci siamo immersi. Perché è



Icona di Dio Padre in un monastero della Bulgaria





La fede si imporrebbe, o piuttosto non sarebbe più una fede ma un'evidenza. Cosa resterebbe della nostra libertà? Niente, spiega Kant nella " *Critica della ragione pratica*", e la morale non le sopravvivrebbe.

Se Dio fosse senza sosta davanti ai nostri occhi, in effetti, o se anche potessimo provarne l'esistenza, che è poi la stessa cosa, questa certezza ci condannerebbe all'eteronomia, come dice Kant, in altre parole alla sotto-missione interessata. La nostra non sarebbe più morale ma prudenza. Eviteremmo di trasgredire i comandamenti, la legge morale sarebbe rispettata alla lettera, ma solo per interesse. *"la maggior parte delle azioni conformi alla Legge sarebbero prodotte dalla paura, alcune dalla speranza, e alcune per dovere.....non esisterebbe più alcun valore morale delle azioni"* (cfr. Kant).

Saremmo, quindi, come burattini dell'egoismo, retti dai fili della speranza di una ricompensa e dalla paura di un castigo. Tutto funzionerà bene, ma per noi sarebbe finita la libertà.

Al contrario, è perché Dio si nasconde o resta incerto che noi siamo liberi di crederci o no, quindi anche liberi di fare o meno il nostro dovere.

Agire moralmente, per il Massone, significa agire in modo disinteressato, il che suppone che compiamo il nostro dovere, sempre, senza sperare nulla in cambio.

Nella Invocazione di chiusura dei nostri Lavori si recita: " ... *Lascia Loro intravedere qualcuno dei piani perfetti di quella saggezza con la quale governi i Mondi...*" e non lascia **Vedere tutti** i piani perfetti...

Ciò ci deve fare molto meditare per comprendere.

Bruno



La Carità - Bougureau , 1878





Il mistero del Rito d'Iniziazione (accenni)

Dionigi

In linea di massima, si potrebbe affermare che i

Misteri esoterici sono delle pratiche segrete, iniziatiche, che permettono di “svelare oppure di “rivelare” ai nuovi adepti verità occulte, introducendoli o meno in un modo “superiore”, in uno stato psichico e spirituale al disopra di quello normale.

Il termine “Misteri” deriva dal greco “tèlos” compimento, analogo a “teleutè” = morte.

I Misteri sono infatti caratterizzati anche dai Riti iniziatici, consistenti in una serie di atti simbolici che devono avere una corrispondenza in prove morali e fisiche, attraverso cui *viene data al neofita la sensazione che egli “muoia” per “rinascere” a nuova vita.*

La parola “esoterico” deriva dal greco “esioteo” = faccio entrare.

“Fare entrare” significa “aprire una porta”, permettere cioè di penetrare dal di fuori nell'interno, come pure la potenziale rivelazione di una verità occulta, di un significato nascosto.

Attraverso i Misteri (piccoli e grandi), se “vissuti” correttamente, si realizza il passaggio dell'individuo dallo stato inferiore a quello superiore, dallo stato di profano a quello d'iniziato.

Si tratta di pratiche dette “iniziatiche” perché dovrebbero permettere l'introduzione di un “modo superiore”, in uno stato psichico/spirituale “più perfetto”.

I “Misteri” agiscono infatti sulla psiche, sulla coscienza dell'individuo, realizzando un passaggio da uno stato infe-

riore dell'essere ad uno superiore, dallo strato di “profano” a quello “iniziato”. Ma:

-L'iniziazione non costituisce di per se stessa “conoscenza”: l'iniziazione non è un processo che il profano subisce passivamente perché in tal caso rimarrebbe e rimane semplicemente potenzialità, non essendoci la cooperazione attiva e consapevole di chi la riceve.

Il termine “iniziato” deriva dal latino “*initium*”: l'iniziato è colui che si è messo, o è stato messo sul “cammino”, verso la realizzazione puramente interiore di un passaggio, della potenza all'atto, di un qualcosa che l'individuo ha in se allo stato virtuale: i Riti iniziatici indicano le vie per raggiungere la vera dimensione dell'individuo, la quale altro non è che il ritorno alla vita superiore.



Giacobbe lotta con l'angelo- Gustave Dorè 1865





-L'iniziazione non costituisce di per se "conoscenza": ma una semplice potenzialità, che potrà realizzarsi con la cooperazione attiva e cosciente dell'individuo, anche attraverso il superamento di apposite prove (soprattutto interiori ma con precise corrispondenze e conseguenze esteriori).

Spesso si sente o si legge che "il segreto iniziatico è di per se stesso incommunicabile", forse... perché ognuno vive il Rito in un modo assolutamente personale, legato al suo bagaglio di "potenzialità" occulte, che non "conosce".

È normale che i Riti possano anche apparire assurdi al profano che non li può penetrare, e/o che li studia in modo superficiale.

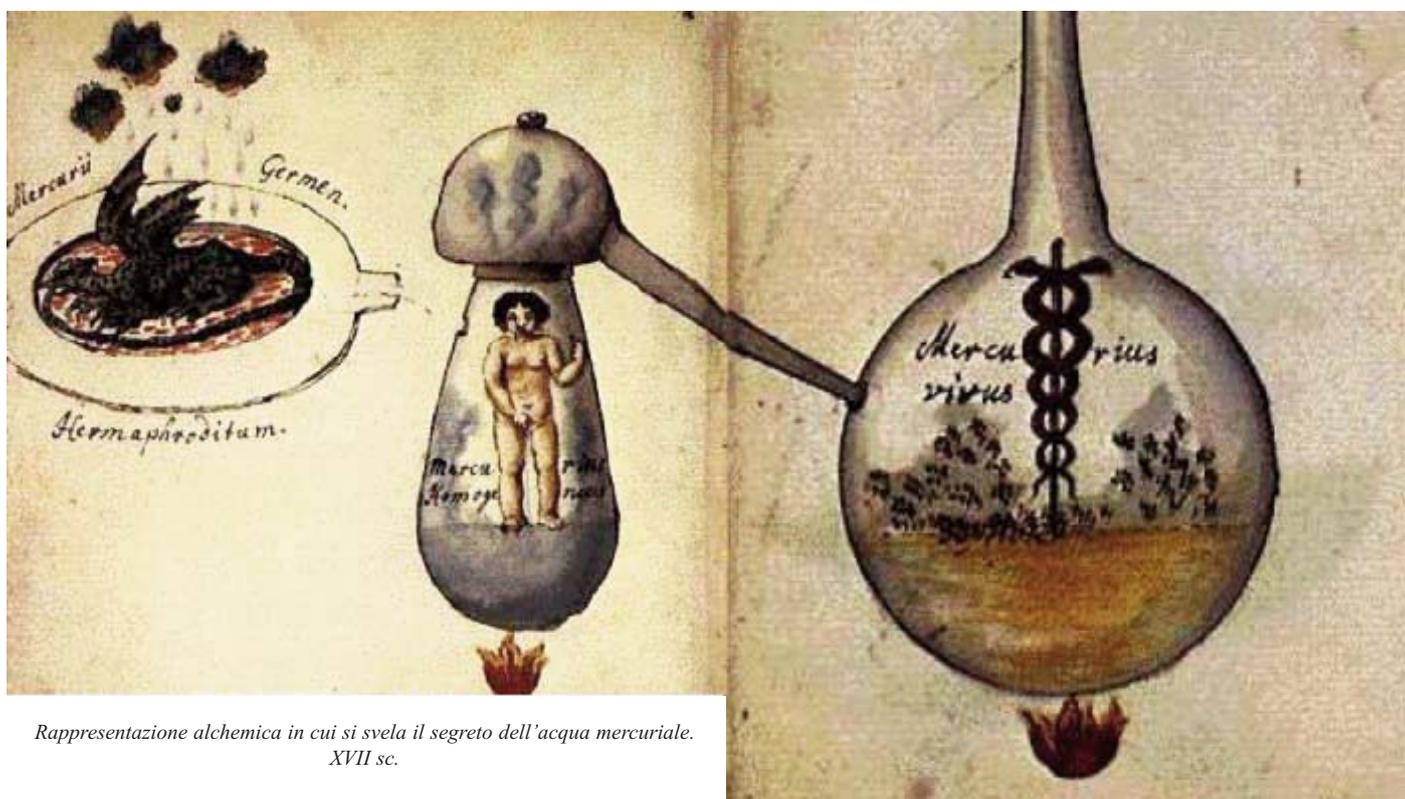
Il Rito ha però la sua efficacia anche in se stesso, indipendentemente dal valore dell'individuo che lo compie (ma che comunque deve possedere le condizioni personali "minime" per poterlo eseguire): l'iniziazione, se raggiunta, diviene permanente purché sia stata ricevuta realmente e non apparentemente, essendo condizione essenziale "l'iniziabilità" del soggetto a cui è conferita.

L'iniziato deve già possedere determinate attitudini naturali, condizione "sine qua non!" per l'efficacia del Rito stesso.

Forse può chiarire meglio il fatto che i "Riti" sono di due specie: quelli exoterici o pubblici, accessibili a tutti, e quelli esoterici o segreti, praticati nei "templi" ed a cui ha accesso un limitato numero di persone, quelle sole che, dotate di "desiderio", sono capaci analogicamente di penetrare nell'intimo del proprio athanor.

Molto di quanto è scritto ha, come di consuetudine, bisogno di "orecchie per sentire": l'aspirante non deve soltanto apprendere "superficialmente/culturalmente", ma "conoscere e divenire". Gli antichi saggi affermavano che non si possiede la verità se non la si è fatta propria, se non è diventata parte intima di se stessi per un atto di assimilazione spontanea.

Dionigi



Rappresentazione alchemica in cui si svela il segreto dell'acqua mercuriale.
XVII sc.





LA RITUALITA'

Angiola

RITO termine che, secondo alcuni deriva dal sanscrito "ria" cioè ORDINE e indica il complesso delle regole che devono regolamentare lo svolgersi di una cerimonia. Dal punto di vista iniziatico è l'azione necessaria affinché le forze umane vincolate abitualmente ai piani inferiori della manifestazione, possano stabilire un punto di contatto con le forze divine interne a ciascuno di noi. Il Rito di per sé è costituito dalle parole e dai segni che ci sono stati tramandati, unitamente alla sacralità, proiettando una vibrazione nel nostro profondo spirituale che non finirà mai, infatti è una possibile via attraverso la quale l'influenza spirituale può discendere ed incanalarsi agendo nel piano verticale. L'antico e Primitivo Rito di Misraim e Memphis è un duplice sistema muratorio-illuministico che racchiude in sé il sistema

iniziatico occidentale; i due Riti uniti formano nel loro complesso un autentico Ordine; che si deve considerare un progetto di viaggio nel profondo del proprio essere che prevede innumerevoli possibilità di percorso, conduce sempre e comunque ad un unico approdo, il compimento di una grande opera. Infatti il nostro Rito ha ben presente che l'evoluzione riguarda lo stato di coscienza e non la cultura, e partendo da una solida base operativa ci conduce ad un progressivo affinamento di pensiero e di sensibilità, offrendoci una visione non frazionata ma globale di quelli che sono gli scopi della massoneria.

Perciò la ritualità è l'attività cerimoniale che nei significati simbolici rappresenta il percorso iniziatico, nei suoi livelli di capacità e virtù delle sorelle e dei fratelli che ne fanno parte.

Diversa è invece la cerimonia che agisce nel piano psichico orizzontale muovendo il piano emozionale limitatamente al tempo della sua durata.

Angiola



Le Sibille - Raffaello Sanzio, 1514





PAROLA

Tomaso

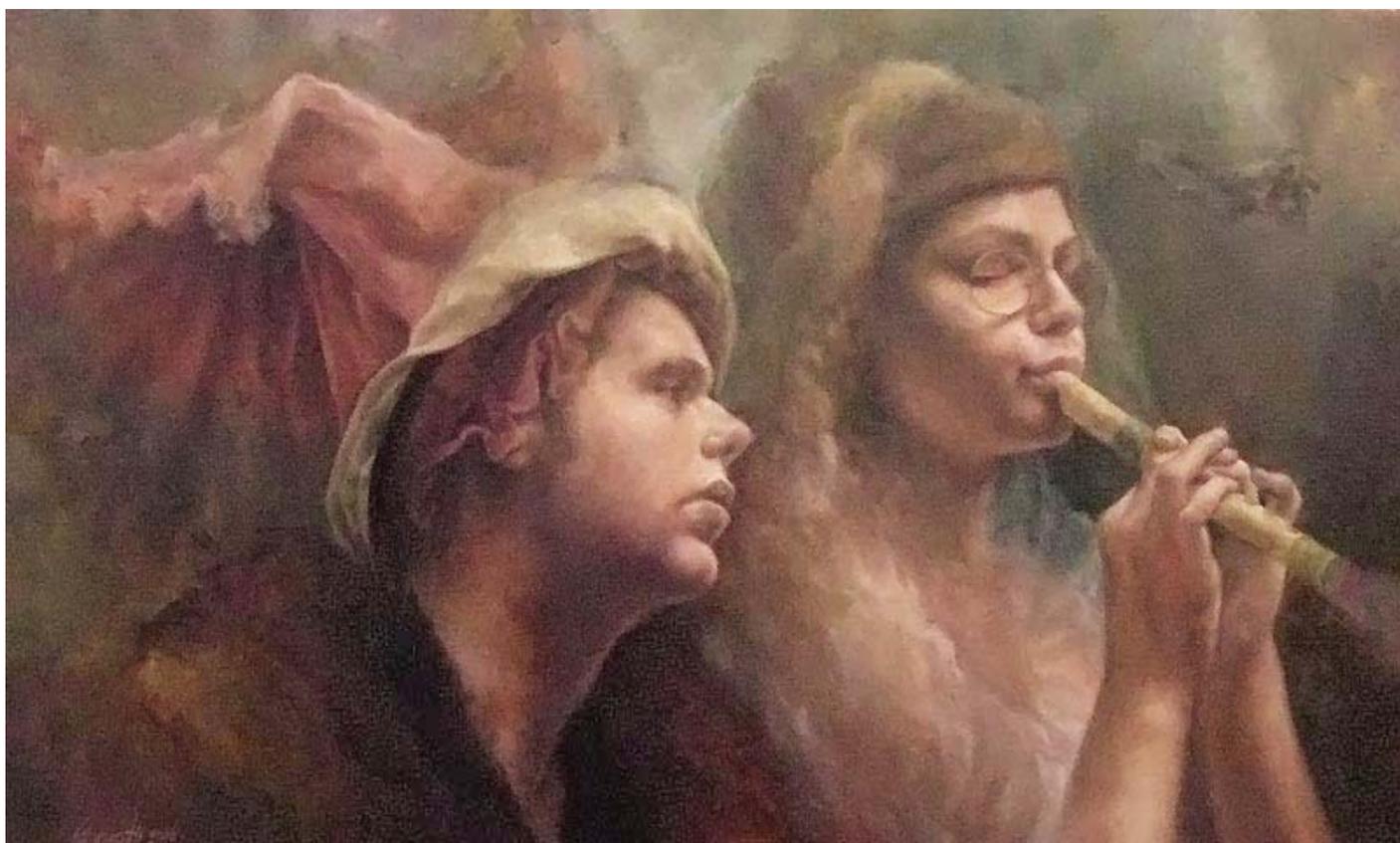
Carissimi Fratelli ora, che mi è stata concessa la “Parola”, comprendo il grande privilegio avuto con il “Silenzio”.

Privilegio e non costrizione, perché ho scoperto di possedere la libertà di ascoltare... ho scelto di ascoltare senza farmi prendere, avvolgere dai mille pensieri profani, lasciandomi penetrare dalle parole dei Fratelli che, prima quasi senza accorgermene, poi sempre più manifestamente iniziavano a vibrare in sintonia con il mio essere. In tutto questo tempo potevo restare muto, ma non in silenzio, potevo distrarmi, farmi prendere da infinite risposte mentali, mentre ascoltavo i fratelli, e ricordo come all’inizio abbia persino pen-

sato: “Ah se potessi parlare, se potessi dire la mia, come la penso, quanto sono cosciente, consapevole di quello che dicono”. Poi, incontro dopo incontro, cominciavo a capire, veramente, quanto grande sia stato il dono offertomi, e che se solo avessi pensato in me qualunque risposta, avrei sprecato il mio silenzio.

Il silenzio non è solo tacere... la “ricerca” del vero silenzio può davvero influire nel cambiamento della nostra anima, nella nostra “ricostruzione”, come atto o momento simile a quell’istante immediatamente prima della Creazione... la creazione del vuoto per far posto alla Parola.

André Neher, grandissimo teologo e filosofo israeliano, nella sua opera più famosa, “L’esilio della parola”, ha cercato di dimostrare come la Bibbia non sia il libro della parola, bensì del silenzio. Basti soffermarci sul Salmo 19: “I cieli narrano la gloria di Dio, e l’opera delle sue mani annuncia il firmamento”, per vedere come Dio ci parli attraverso il silenzio delle sue opere. Non ha bisogno di parole, lascia ai cieli narrare la sua gloria. E’ tutto ciò che esiste, questa natura, questa terra, questo



Il silenzio cantatore II - Katarina Ali, 1999





cielo che ci parlano, tacendo del loro Creatore!
 Profonda e piena di significato è anche la storia di Elia, il profeta del monoteismo, in lotta con la regina Gezabele, che voleva imporre i suoi idoli, e che, nonostante la vittoria, dovette fuggire perseguitato, sfinito e nel pieno della sua disperazione, e, grazie all'aiuto del Signore che gli fece mangiare un pane, riuscì a camminare per 40 giorni e 40 notti fino a raggiungere il monte santo Oreb dove ebbe l'esperienza di Dio: "Ecco il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce, ma il Signore non era nel Vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco"... Dove abita allora Dio? Ed ecco: "Dopo il fuoco ci fu un mormorio

di vento leggero (che nella tradizione letterale è "la voce del silenzio)". E qui che Elia conosce Dio, proprio nella voce del silenzio, nel tenue silenzio... Dio parla laddove è il silenzio a parlarci di Lui. E la risposta straordinaria che dà Neher al silenzio di Dio è che se Dio fosse solo il Dio della Parola ci accecherebbe con la sua luce, solo il silenzio di Dio è condizione di rischio e di libertà. E anche lo stesso Vangelo, quando afferma che la Parola si è fatta carne, parla di una Parola che non è più parola, soprattutto in quella notte fatta di silenzio di attesa e di abbandono, il Logos crocifisso, il grido della Parola che muore. E' proprio questo vuol dire, che la Parola non è tutto, perché se la Parola ci dona la vita morendo, vuol dire che Essa è la porta che rinvia a un altro, al Padre della nostra fede, che potrebbe essere detto il "Silenzio".



Elia: al centro ascensione al cielo





Gesù quindi è la Parola fatta carne che rinvia all'abissale silenzio del padre.

San Giovanni della Croce affermava che: "Il Padre pronunciò la sua parola in un eterno silenzio, perciò è in silenzio che essa deve essere ascoltata dagli uomini".

Ecco allora, in questo mio "apprendistato", la sfida a ritrovare un modo di ascoltare in silenzio e di riscoprire la parola, non silenzio della rinuncia, della solitudine, dell'incomunicabilità, ma il silenzio come spazio dell'ascolto. Ho sentito davvero il bisogno di imparare nuovamente a parlare, ma a parlare nel senso di dire parole che vengano dal silenzio e che dimorino nel silenzio dell'ascolto dell'altro... e ho davvero visto e "sentito"

quanto dolce, meraviglioso e pieno di "consapevolezza" sia stato imparare a tacere lasciandomi raggiungere dalla parola che evoca, che abita, che attira, che trasforma... la vostra parola, Fratelli!

San Tommaso d'Aquino diceva che il vero maestro non è quello che risponde a tutte le domande, il vero maestro non è colui che cerca di rassicurarti con argomenti probanti, il vero maestro è colui che ti accende il desiderio della ricerca e ti lascia solo a ricercare la risposta.

Tommaso



San Giovanni della Croce





Meditazione, prima, durante e dopo i lavori (argomenti, accenni e brevi appunti di lavoro)

Renato

Ricordo di aver ascoltato, qualche anno addietro, durante i lavori, un fratello che raccontava di aver udito qualcuno parlare con superficialità del VITRIOL, quasi come se fosse un prodotto da acquistare al supermercato. Raccontava, addirittura, che c'era chi diceva: «*Oggi ho fatto tanto VITRIOL*».

Ovviamente, ciò si presenta abbastanza “distante” dal metodo che stiamo cercando di comprendere e praticare. E' infatti un programma tramite il quale la ricerca della nostra Pietra interiore deve essere fatta costantemente; se prestiamo attenzione, possiamo notare che la comprensione del metodo stesso cambia al modificarsi della nostra “essenza”.

Con una continua messa in pratica di ciò che suggerisce l'acronimo possiamo tentare di fare chiarezza sui nostri comportamenti e solo allora potremo (forse), decidere di non ripetere gli errori che riconosciamo in noi stessi.

Diviene, quindi, naturale rivisitare l'importanza della meditazione anche come strumento che, da una parte permette di assopire i rumori della giornata e dall'altra, invece, permette di essere svegli e percettivi, prima, durante e dopo i lavori nel Tempio.

Se, da un lato, cerchiamo di avere sempre la consapevolezza che il corpo non è affatto la parte più profonda di noi, contemporaneamente è bene tenere presente che l'esistenza del nostro “Se” ed il contatto con questo sono sempre molto delicati da trovare.

Sarebbe necessario, poi, essere sempre consapevoli che dentro di noi è presente sia il lato oscuro, sia quello luminoso (a prescindere da collegamenti, condizionamenti del corpo, della materia, che, è bene ricordarlo, non sono una causa di ciò che non è luminoso, ma bensì la conseguenza) e, se riusciamo a conquistare il “silenzio”, possiamo, forse, scegliere consapevolmente di seguire uno o l'altro; ovviamente, all'interno del Tempio, si tenta di lavorare per costruire una strada che conduca verso il lato luminoso.



Le Tentazioni di S. Antonio - David Teniers de Jonge, 1640 ca.





Tentando di mettere a punto alcuni schemi metodologici per affrontare simili argomenti potremmo considerare che quando ci azzardiamo ad accennare ai nostri impegni di lavoro spirituale, sarebbe opportuno non farlo mai “al condizionale”. Si potrebbe aggiungere, inoltre, che la parola è uno strumento concreto ed operativo; per tale motivo, magari lo si comprenderà meglio nel tempo, potrebbe essere sciocco e pericoloso utilizzarla, in particolare nel Tempio, solo per fini edonistici e retorici (ne consegue che è opportuno tenersi d’occhio, nel caso cominciassimo a diventare “citazionisti”, appoggiandoci a scritti altrui per nascondere la confusione e le passioni che ci pervadono, senza però rinunciare al dispiegamento delle nostre piume; brillanti nell’esibizione ma oscure e torbide nello spirito).

Nel caso ci accorgessimo di essere “scivolati” in questa situazione, sarebbe bene che ci rendessimo anche conto che, a livello di consapevolezza cosciente, stiamo “dormendo” pensando di essere svegli.

Se ci pensiamo un pochino, possiamo osservare

che l’acronimo VITRIOL non è posizionato dentro il Tempio, ma fuori e magari possiamo provare a chiederci perché si trova proprio nel gabinetto delle riflessioni.

Tale acronimo, come è stato scritto tante volte, presenta interpretazioni e conseguenti suggerimenti che devono diventare il nostro principale obiettivo: ad esempio quello di visitarci interiormente e capire che cosa siamo, per lo meno come semplici animali. Se riusciremo a farlo seriamente, scopriremo molte cose, almeno dal punto di vista antropologico ed etologico. In tal modo, potremmo essere più preparati ad affrontare l’esame delle emozioni, conseguenti ai condizionamenti della morale comune che non sempre corrispondono alle nostre predisposizioni genetiche. Infatti, per tale motivo, al rumore delle passioni ancestrali, si somma, sovente, quello dei conflitti con la stessa morale comune. Se poi, col tempo, conoscendoci, riusciremo ad attenuare il rumore di tutto ciò che si agita dentro di noi, forse, potremo cercare di ricercare il nostro Se, non smettendo mai di scegliere coscientemente ogni rettifica possibile.



Giudizio - COXCIE Raphael - XVI sc.

Se si riflette anche sul ruolo dell’Apprendista e sulla richiesta che gli viene fatta: cioè la conquista obbligata di un minimo di silenzio interiore, come prima tappa sulla strada intrapresa, si può intuire come questa conquista, anche minimale, sia importantissima e perché senza di essa non sia possibile alcun successivo vero cammino.

Ovviamente, grazie ai primi tentativi di meditazione, si può scoprire la limitata capacità, per chiunque non si sia allenato, di tenere ferma e concentrata la mente su un argomento, mettendo da parte i coinvolgimenti emotivi e passionali che ci disturbano interiormente.





Non è un problema insormontabile; è necessario allenarsi, come si fa, ad esempio, per qualsiasi attività muscolare.

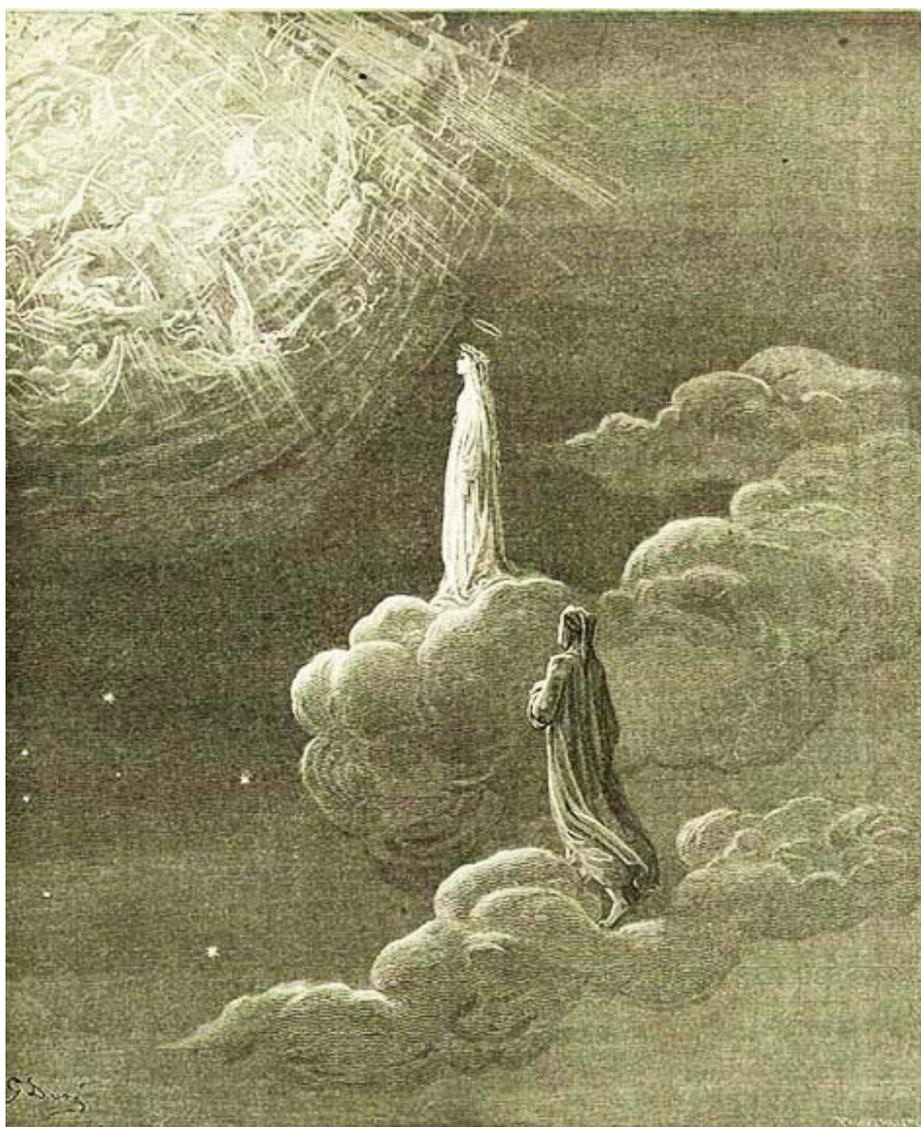
All'inizio sarà noioso e faticoso, ma poi tutto diventerà sia leggero, che potente.

In merito a ciò che vediamo e sentiamo, dobbiamo poi capire che tutti gli oggetti e i gesti eseguiti nel Tempio hanno uno scopo didattico e liturgico preciso; bisogna sempre essere consapevoli che si sta contribuendo concretamente ad un atto sacrale (particolarmente importante per le responsabilità del V.:M.: e dei due Mistagoghi).



Per questo motivo si ascolta, con piena apertura di coscienza e desiderio di conoscenza, tutto ciò che viene detto da tutti. Qualsiasi delle parole, pronunciate con genuina elevazione interiore dai fratelli, possono offrire una scintilla "illuminante" per qualcuno o per tutti.

Possibili scintille sono coerenti e conseguenti ai fatti/azioni compiuti quotidianamente che determinano la sintonia con i nostri giuramenti. Non bastano certo i pronunciamenti di buone intenzioni, a sancire un cambiamento reale, conseguente a scelte consapevoli.



In tal modo, coerentemente con le scelte personali, si può trovare un punto di partenza per accedere al Tempio ed iniziare i lavori.

Con il tempo, forse, i concetti descritti da vari filoni mistici, riguardanti: spirito, anima, corpo, assumeranno un livello di comprensione diverso da quello iniziale (ma non solo), soprattutto se si sarà reso possibile un contatto, tramite la via del "cuore", con la dimensione spirituale rivolta verso la Sorgente Unica.

In tutto ciò, può trovare giusta collocazione l'importanza di applicare correttamente il metodo indicato, progressivamente ad ogni grado, dal nostro Rito; perché è solo per gradi, senza sostituire mai il metodo con altri diversi, supponendo che possano essere tranquillamente alternativi, che si potrà raggiungere quanto la nostra scuola tenta d'insegnare agli uomini di Desiderio.

In particolare, si riuscirà anche a capire e che la volontà, a freddo, è potente come le passioni e forse anche di più.

*Dante e Beatrice osservano il quinto Cielo, quello di Marte, dove stanno gli Spiriti militanti
Gustave Doré, 1868 ca.*

Renato



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

**Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



